

Aiea: l'allarme resta alto per le centrali nucleari in zona di guerra

Rischio radioattività

I russi nell'anniversario di Chernobyl hanno lanciato missili vicino alle centrali Elena Comelli

Le centrali nucleari in un'area di guerra sono una bomba a orologeria. L'allarme lanciato dall'Aiea sui livelli anormali di radioattività nella zona di Chernobyl è rientrato, ma il direttore generale dell'agenzia, Rafael Grossi, appena tornato a Vienna dall'Ucraina, non abbassa la guardia. Dopo un mese di occupazione russa, Grossi sottolinea in particolare la situazione anomala presente nella mega centrale di Zaporizhzhia.

Nella loro missione, i tecnici dell'Aiea hanno ispezionato alcune aree della zona di esclusione attorno al sarcofago di Chernobyl, in particolare nella cosiddetta "foresta rossa", uno dei luoghi più radioattivi del pianeta, dove le truppe russe si erano accampate, scavando addirittura alcune trincee. «Posso confermare che vi siano stati degli scavi e che oggi si registra un aumento delle radiazioni, ma non in misura tale da considerare la situazione molto allarmante per l'ambiente o per le persone», ha dichiarato Grossi. I livelli di radioattività misurati dai tecnici sono significativamente al di sotto della soglia di sicurezza imposta per i lavoratori della centrale, con valori tra 1,6 e 6,5 millisievert/anno, mentre il limite fissato a 20.

Per quanto riguarda invece i 15 reattori operativi in quattro diverse centrali, l'Ucraina ha dichiarato che sette sono attualmente collegati alla rete, tra cui due a Zaporizhzhia, mentre gli

altri otto risultano spenti. «La situazione che mi preoccupa di più, al momento, riguarda la centrale di Zaporizhzhia, in quanto è ancora sotto il controllo russo e occorre che, al più presto, ci sia possibile compiere alcune ispezioni e attività legate alla sicurezza», ha spiegato Grossi. L'impianto si trova in zona di guerra e di recente sarebbe stato sorvolato da vicino da alcuni missili, lanciati dai russi forse per provocazione. «Fin dall'inizio del conflitto ripetiamo che l'integrità fisica delle centrali rappresenta una delle questioni più delicate in assoluto, in quanto sono presenti grandi quantità di materiali nucleari, quali plutonio e uranio arricchito», ha specificato Grossi. «Non dimentichiamo che proprio lì, lo scorso 4 marzo, un razzo è caduto nei pressi di uno dei reattori. Dobbiamo verificare che l'impatto non abbia creato problemi: per questo stiamo trattando con la Russia per avere accesso alla struttura».

La delegazione ha portato con sé attrezzature di monitoraggio e di protezione, consegnate al governo di Kyiv, dove Grossi ha incontrato il presidente Volodymyr Zelensky e reso omaggio alle vittime del disastro di Chernobyl nell'anniversario del 26 aprile. «Ci sono molte cose da fare alla centrale dopo l'occupazione russa», ha detto Grossi. «Stiamo lavorando per stabilizzare la situazione ed eseguire alcune riparazioni, in modo da ripristinare la trasmissione dati dai sistemi di monitoraggio di Chernobyl alla nostra sede di Vienna, per elaborarli e fornire informazioni in tempo reale innanzitutto alla popolazione ucraina e a tutto il resto del mondo». L'allarme resta alto, perché è la prima volta che grandi centrali nucleari si trovano al centro di combattimenti così estesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sette impianti sono funzionanti, otto sono spenti. Gli ispettori Onu chiedono di poter effettuare i controlli



Sicurezza. Preoccupa la centrale ucraina di Zaporizhzhia sotto controllo russo

DATA STAMPA



AFP

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

